

Design & Territori

**Agrigento
2025**

Mostra a cura di

Antonino Benincasa | Dario Russo | Paolo Tamborrini

Produzione

I.D.E.A. – Innovazione e Diffusione per lo sviluppo Economico e Ambientale

Organizzazione e Segreteria

Cristina Marino – Responsabile | Alessio Maringhini | Alberto Rogato

Progetto allestimento

Cottone+Indelicato Architetti

Progetto grafico

Michele Boscarino

Agrigento – Fabbriche Chiaramontane | 03-30 giugno 2025

Catalogo a cura di

Antonino Benincasa | Dario Russo | Paolo Tamborrini

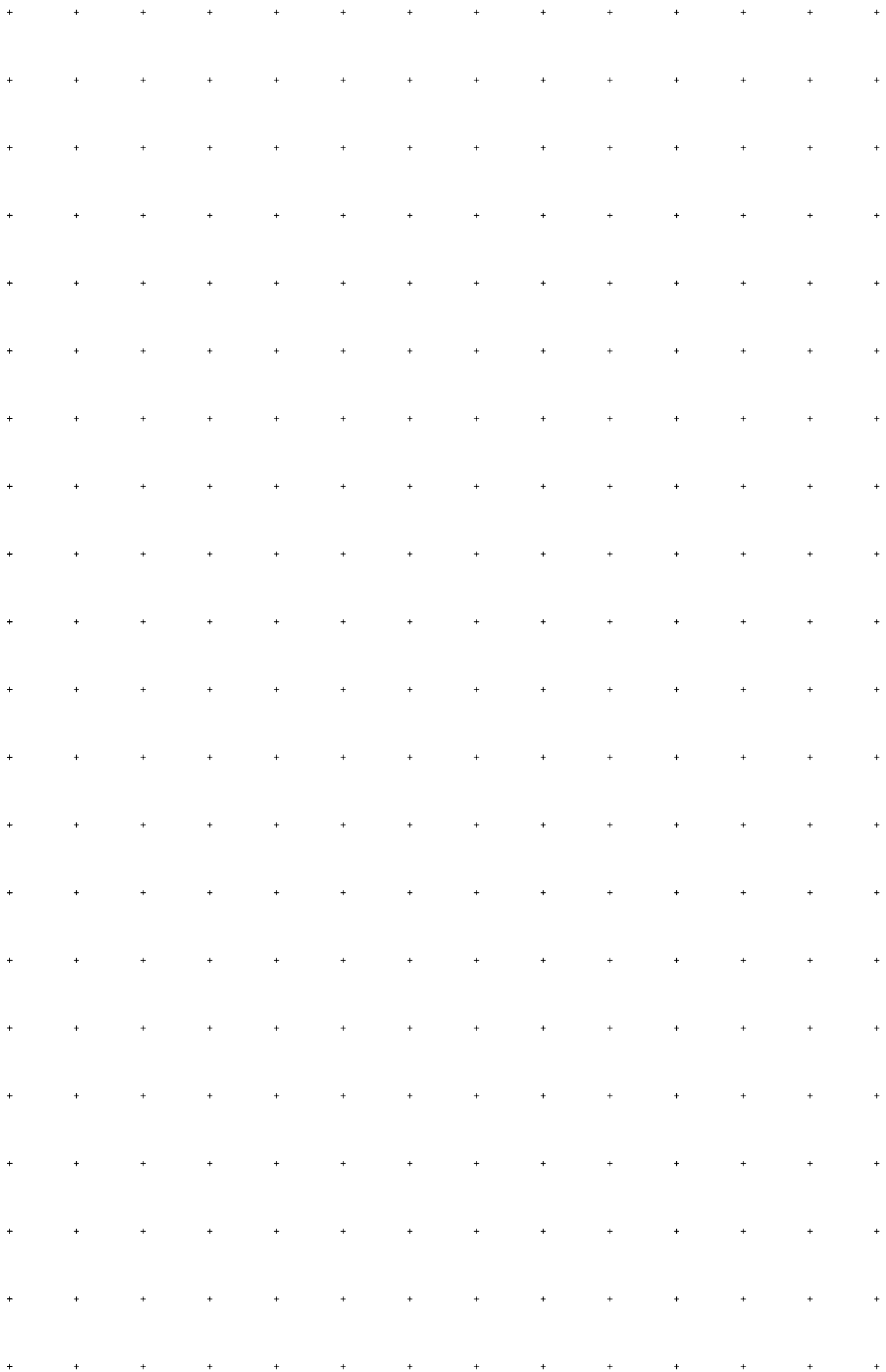
Coordinamento editoriale

Cristina Marino

© Mimesis
Piazza Don Enrico Mapelli 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)

Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Assessorato dell'Istruzione
e della Formazione Professionale della Regione Siciliana





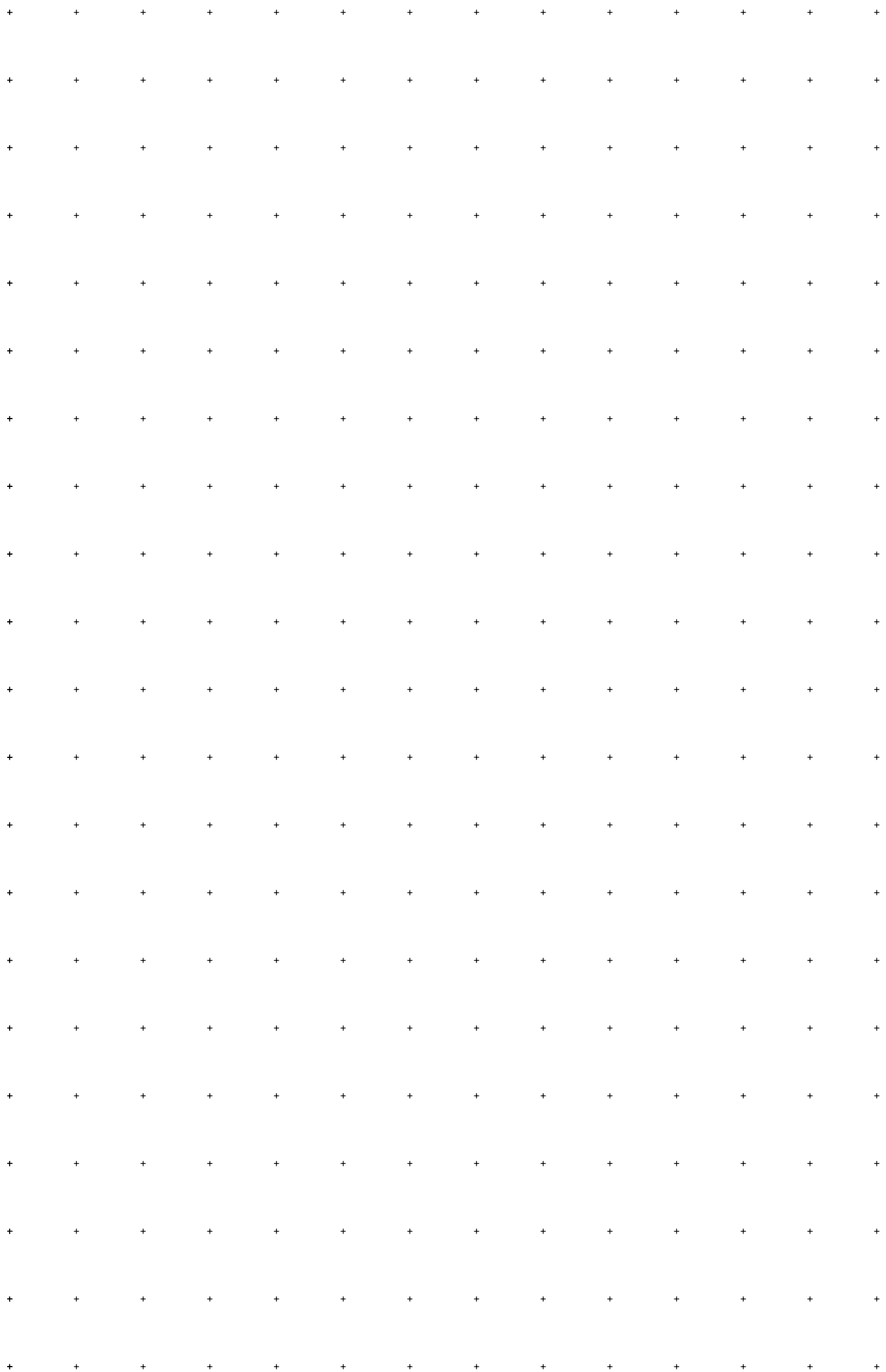
L'evento dove luoghi, idee e creatività si incontrano

D&T è una mostra che intreccia università, enti e aziende. È un convegno che riflette sul ruolo del design tra ricerca e sperimentazione.

È un appuntamento che celebra il legame tra design e territori, trasformando luoghi straordinari in laboratori di ispirazione e sperimentazione. Un'occasione per scoprire come il contesto culturale e naturale possa generare nuove visioni progettuali. È uno spazio di connessione, confronto e scoperta.



IDEA



Cinque elementi, mille storie. Il design come forma viva della cultura

Antonino Benincasa | Dario Russo | Paolo Tamborrini

1. Introduzione – Perché una mostra

Design&Territori è un laboratorio in espansione, una comunità in movimento, un esperimento collettivo. Nasce all'interno del programma di Agrigento 2025 – Capitale Italiana della Cultura, come gesto di apertura e riflessione sulla cultura progettuale contemporanea.

Sette anni dopo la sua prima, eroica e pionieristica edizione – Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018 – organizzata con mezzi esigui e una visione luminosa, e insignita della Medaglia della Presidenza della Repubblica, D&T torna a raccontare, mostrare e attivare relazioni tra università, imprese e territori. Oggi, con un numero significativamente aumentato di atenei coinvolti, il progetto si presenta più maturo, più articolato, ma con lo stesso entusiasmo visionario delle origini.

In un contesto accademico in cui troppo spesso il progetto resta confinato nelle aule o chiuso nei formati degli articoli scientifici, questa mostra rappresenta una scelta deliberata e necessaria: rendere visibile ciò che accade quando il design incontra il territorio, si contamina con le imprese, ascolta i bisogni e si misura con le sfide reali.

Mostrare non è solo documentare. È esporsi, prendere posizione, accettare il rischio della relazione. È mettere in scena un pensiero che si fa forma, un'intuizione che si fa materia. È dare corpo alle idee, affinché possano essere osservate, discusse, eventualmente trasformate. Non a caso, questa mostra nasce come estensione fisica e simbolica del lavoro dei laboratori universitari: luoghi in cui si pensa progettando e si progetta pensando, attraversando i confini tra sapere e fare, tra ricerca e azione.

Qui la cultura del progetto si manifesta nella sua dimensione più autentica: come cultura materiale e immateriale, capace di agire sulle cose e sul mondo. Ogni artefatto in mostra è il risultato di un percorso condiviso, di un processo formativo e operativo che coinvolge studenti, docenti, aziende, professionisti, comunità. Non si tratta, dunque, di una vetrina statica, ma di un ambiente narrativo in cui il progetto è restituito come dispositivo relazionale, come gesto critico e trasformativo.

La mostra, in questo senso, è anche una dichiarazione d'intenti: il design non è solo forma o funzione, ma è una pratica situata, consapevole, politica, che interroga la contemporaneità e propone alternative. È lo spazio in cui l'università smette di parlare a sé stessa e inizia a conversare con il mondo, aprendosi al confronto e alla contaminazione. Ed è proprio questa conversazione, aperta e plurale, che vogliamo condividere con chi attraversa questa esposizione.

2. Design&Territori – Un titolo programmatico

Design&Territori è un binomio fertile che sintetizza l'ambizione di questo progetto. Le parole che lo compongono evocano due dimensioni apparentemente distinte – una progettuale, l'altra geografica – ma in realtà profondamente intrecciate. Il design non si sviluppa mai nel vuoto: nasce e si nutre di contesti, si misura con la realtà concreta, dialoga con la complessità dei luoghi e delle relazioni che li attraversano.

Qui il territorio non è sfondo neutro ma attore del progetto: portatore di culture, bisogni, competenze, contraddizioni. È terreno di esplorazione e di co-evoluzione, che richiede approcci specifici, responsabili, situati. E il design – inteso come capacità di visione, di sintesi, di trasformazione – si configura come strumento privilegiato per attivare dinamiche collettive, generare valore condiviso, innescare processi rigenerativi a scala locale e sistemica.

In questa prospettiva il design diventa linguaggio relazionale, strategia culturale, catalizzatore sociale ed economico. È un campo aperto in cui si sperimentano nuove forme di collaborazione tra università, imprese, enti e comunità. È anche un modo per riflettere criticamente sul presente e orientare le trasformazioni future, promuovendo sostenibilità, equità e inclusione.

Chiamare questo progetto Design&Territori significa affermare un'idea di design che non si limita a risolvere problemi, ma che interroga i contesti, si fa carico della loro complessità e contribuisce a costruire visioni condivise di sviluppo. Non solo problem-solving ma anche sense-making. È una prospettiva che mette in discussione le gerarchie tra centro e periferia, tra sapere teorico e saperi pratici, tra accademia e impresa. Una sfida, certo. Ma anche – e soprattutto – un'occasione.

3. Le sezioni della mostra

La mostra si articola in cinque sezioni tematiche, ciascuna delle quali interpreta una dimensione fondamentale del design contemporaneo. Insieme, queste sezioni compongono un atlante polifonico che restituisce la complessità e la vitalità dei progetti in mostra, offrendo al visitatore un percorso esperienziale, sensibile, immersivo. Ma non si tratta solo di una suddivisione curatoriale. Dietro questa struttura si cela una visione più profonda, ispirata alla filosofia di Empedocle, pensatore agrigentino, che concepiva il mondo come un intreccio dinamico di quattro elementi primari – acqua, aria, terra, fuoco – tenuti insieme da un quinto principio: l'etere, o luce.

In questo senso, la mostra assume un significato ulteriore: è un omaggio simbolico alla città di Agrigento, che ospita l'edizione 2025 di Design&Territori nell'anno in cui è Capitale Italiana della Cultura. La struttura curatoriale diventa così un dispositivo narrativo radicato nel pensiero del territorio, e al tempo stesso una chiave di lettura universale del progetto contemporaneo. Ogni sezione corrisponde a uno di questi elementi, trasponendone il significato nel linguaggio del design. Il progetto, in questa prospettiva, è un modo di abitare il mondo, di comprenderlo e di trasformarlo, connettendo materia, energia e pensiero.

Radici è la terra. È ciò che ci ancora, che ci nutre, che ci definisce. In questa sezione, il design si confronta con la memoria, con i saperi locali, con il patrimonio materiale e immateriale. Non come nostalgica riproposizione del passato, ma come attività critica di risemantizzazione. Le radici affondano per dare forza a nuove ramificazioni.

Cura è l'acqua. Come l'acqua, scorre, avvolge, rigenera. Qui il design si fa atto di responsabilità verso l'altro, verso l'ambiente, verso il futuro. I progetti raccolti in questa sezione affrontano bisogni reali e generano impatti positivi: dalla rigenerazione dei territori marginali al riuso degli scarti, dalla salute alla sostenibilità dei processi. Il progetto è inteso come fluido vitale, necessario, costante.

Esperienza è l'aria. Impalpabile ma presente, collega, connette, trasporta. L'esperienza è vissuto, relazione, respiro. I progetti di questa sezione sono dispositivi di ascolto e co-progettazione, ambienti aperti in cui il design incontra le persone e si trasforma con esse. L'aria qui è parola, racconto, comunicazione.

Esplorazione è il fuoco. È energia pura, intuizione, rottura. Qui il design abbandona le certezze per inoltrarsi nei territori dell'incertezza: visioni, prototipi, scenari che aprono nuove possibilità. L'esplorazione è lo slancio del pensiero che osa, che sperimenta, che si spinge oltre i confini. È combustione che produce trasformazione.

Identità è la luce. L'elemento che unisce, che rivela, che permette di vedere e riconoscersi. L'identità, in questo senso, è un processo in divenire. I progetti di questa sezione danno forma ai tratti distintivi dei luoghi e delle comunità, traducendo valori, simboli, segni in esperienze tangibili. Il design è qui strumento di autorappresentazione e rigenerazione culturale.

Insieme, queste cinque sezioni non segmentano il design, ma lo moltiplicano, restituendone la profondità, la porosità, la potenza. Il visitatore è invitato a leggere ogni progetto come parte di un ecosistema complesso, dove ogni elemento contribuisce a una visione più ampia e interconnessa del fare progettuale. Il design, così concepito, non è mai neutro: è sempre un atto di relazione.

4. Formazione come progetto

Design&Territori è – nella sua essenza più profonda – una riflessione sulla formazione. Su cosa significhi oggi “insegnare design”, in un tempo in cui la realtà evolve più rapidamente delle strutture educative. In molti contesti accademici, il laboratorio universitario rischia ancora di essere percepito come uno spazio protetto, teorico, astratto: un ambiente che stimola l’immaginazione, certo, ma spesso disancorato dalla concreta complessità dei processi produttivi, sociali ed economici. Il progetto, in questi casi, diventa una simulazione, un esercizio senza conseguenze, un oggetto chiuso in sé stesso.

Design&Territori si muove in direzione opposta. Qui il laboratorio è concepito come un ambiente vivo, attraversato da stimoli reali e da interlocutori autentici. È uno spazio aperto al confronto con l’impresa, con il territorio, con la società. Un luogo in cui l’errore è parte del processo, in cui la creatività è allenata a misurarsi con vincoli e possibilità, in cui il progetto assume la sua vera forma: quella di un dispositivo complesso, critico, trasformativo.

Fare formazione attraverso il progetto significa riconoscere che non si tratta solo di “pensare soluzioni”, ma di coltivare visioni, di esplorare le implicazioni culturali, materiali, simboliche delle scelte progettuali. Significa accompagnare gli studenti in un percorso che tocca tutte le dimensioni del design: dall’analisi del contesto alla ricerca estetica, dalla modellazione tecnica alla strategia comunicativa, dalla riflessione etica alla prototipazione. In questo percorso, la mente e le mani lavorano insieme, la teoria si intreccia con la prassi, e il sapere si traduce in azione.

Il laboratorio, allora, è una fucina di idee, dove si impara a osservare il mondo con occhi progettuali e a trasformarlo con competenza e responsabilità. Dove si impara, soprattutto, che progettare significa prendere posizione: sul presente, sul futuro, sulla relazione tra ciò che è e ciò che potrebbe essere.

5. Università, imprese, enti – Un'alleanza necessaria

Sempre più spesso, le università italiane si trovano a operare oltre i confini tradizionali dell'accademia, stringendo relazioni significative con il mondo produttivo, con gli enti pubblici e con le realtà territoriali. Non si tratta solo di una risposta alle richieste della cosiddetta Terza Missione, ma di una trasformazione culturale più profonda, che riguarda il modo stesso in cui l'università concepisce il proprio ruolo nella società.

Oggi, la collaborazione con aziende, istituzioni locali, enti del terzo settore è una condizione essenziale per restare connessi con la realtà, per aggiornare la didattica, per rendere la ricerca rilevante, per restituire valore ai territori. Il design, così, si dimostra un campo particolarmente fertile: per la sua natura sistemica, per la sua attitudine a tenere insieme esigenze diverse, per la sua capacità di tradurre problemi complessi in soluzioni percorribili.

I progetti raccolti in questa mostra rappresentano le tracce concrete di queste alleanze: sono il risultato di percorsi condivisi, di esercizi di co-progettazione che mettono in dialogo saperi e pratiche, esperienze e intuizioni, visioni accademiche e istanze produttive. Spesso si tratta di innovazioni silenziose, che non fanno notizia ma modificano in profondità i processi, i linguaggi, le culture operative dei soggetti coinvolti. Talvolta, invece, si tratta di risultati eclatanti: prodotti che vanno in produzione, servizi che migliorano la vita delle comunità, strategie che orientano il cambiamento.

Ciò che accomuna questi esiti è l'intenzione di costruire valore condiviso: uno scambio generativo, in cui anche l'università apprende, si adatta, evolve. Il territorio non è visto come un laboratorio periferico, ma come uno spazio di opportunità progettuali e di crescita reciproca. È in questo dialogo tra sapere e fare che la Terza Missione si emancipa da ogni retorica e diventa prassi concreta, necessaria, trasformativa.

6. Il ruolo dei professionisti – Dall'idea al prodotto

Un aspetto distintivo dell'esperienza Design&Territori è l'apertura del laboratorio universitario al mondo della professione. In molte esperienze didattiche, la fase finale del progetto si chiude con una presentazione teorica o una simulazione astratta. Qui no. Qui il progetto non finisce, ma inizia. E per trasformarsi in qualcosa di concreto, rilevante, ha bisogno di un passaggio fondamentale: il confronto con chi, fuori dall'università, opera nel mondo del fare.

Designer, artigiani, imprenditori, tecnici specializzati possono essere coinvolti sin dalle prime fasi del percorso didattico, non come semplici valutatori finali, ma come interlocutori attivi, critici e costruttivi. La loro presenza arricchisce l'intero processo: stimola la definizione dei brief, orienta le scelte progettuali, introduce vincoli e opportunità reali. Permette di testare la tenuta delle idee in itinere, di individuarne le potenzialità inesprese, ma anche i limiti. E soprattutto, accompagna gli studenti in quel passaggio delicatissimo – e spesso trascurato – che va dal concept alla produzione, dalla suggestione alla fattibilità, dalla buona intenzione all'impatto reale.

In questo scenario, gli studenti non sono più solo autori, ma diventano progettisti consapevoli, chiamati a riformulare le proprie scelte, a mediare tra desiderio e vincolo, a tradurre la visione in strategia. Imparano che ottimizzare un progetto significa comprenderne il ciclo di vita, individuarne il target, definirne la sostenibilità produttiva e distributiva. Imparano che il design non è solo un esercizio formale, ma un lavoro collettivo, sistemico, dialogico.

Tale confronto rimodella la mentalità progettuale degli studenti, abituandoli a ragionare in termini di processo e non solo di risultato. In molti casi, questi percorsi portano a esiti tangibili: prototipi realizzati, produzioni attivate, collaborazioni durature tra università e impresa. Ma anche quando non sfociano in un prodotto finito, lasciano un segno profondo nella formazione: insegnano cosa significa portare un'idea nel mondo, con rigore e con visione.

È in questo attraversamento – tra accademia e impresa, tra aula e bottega, tra sapere e mestiere – che la formazione si completa. E il progetto si fa reale.

7. Il catalogo come archivio e mappa

Questo catalogo non è una semplice raccolta di schede tecniche. Non è un inventario da consultare distrattamente né un indice da sfogliare in cerca del proprio nome. È, piuttosto, un archivio dinamico, una geografia progettuale che restituisce il senso profondo di un'esperienza condivisa. Ogni progetto raccolto in queste pagine racconta una storia fatta di intuizioni, ostacoli, incontri, contesti, scelte. Ogni artefatto documentato è la traccia tangibile di un processo che ha messo in relazione persone, saperi, territori.

Il catalogo è anche una mappa, nel senso più dinamico del termine: uno strumento per orientarsi, per connettere luoghi e visioni, per costruire relazioni. Sfogiarlo significa percorrere un territorio complesso, fatto di differenze, di specificità locali, di approcci didattici e progettuali eterogenei. Ma anche – e soprattutto – significa riconoscere la presenza di un disegno comune, di un orizzonte condiviso: la volontà di formare designer consapevoli, di rigenerare i territori attraverso il progetto, di rinnovare il rapporto tra università e società.

Queste pagine offrono molto più di ciò che mostrano visivamente. Raccontano ciò che spesso resta invisibile: il tempo del confronto, il valore dell'ascolto, la forza delle idee che maturano lentamente. E proprio in questa stratificazione, in questa pluralità di narrazioni, risiede il valore più autentico del catalogo: essere memoria e visione, documento e ispirazione, traccia e rilancio.

È un invito alla lettura, certo, ma anche alla scoperta, alla connessione, all'azione. A immaginare che i progetti qui raccolti non siano punti di arrivo, ma inizio di nuovi percorsi: nella didattica, nella ricerca, nell'impresa, nella vita dei territori. Perché un buon progetto non finisce quando si chiude il file o si stampa il prototipo: continua ogni volta che qualcuno lo legge, lo adotta, lo trasforma, lo rilancia.

8. Ringraziamenti e invito alla lettura

A chi legge, a chi osserva, a chi progetta: questo catalogo non è solo il resoconto di un evento o la documentazione di una mostra. È una chiamata collettiva. A immaginare altri mondi, altri modi. A credere nel potere del progetto come strumento di trasformazione reale, quotidiana, condivisa. A riconoscere nel design una pratica culturale profonda, capace di produrre impatto, valore, bellezza, giustizia.

Questo lavoro è il frutto di molti sguardi, di molte mani, di molte voci. Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile Design&Territori – Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025: i docenti che hanno creduto in questa visione, gli studenti che si sono messi in gioco con passione, le aziende e gli enti che hanno accettato la sfida della collaborazione, i professionisti che hanno arricchito il percorso con competenze e visioni, e naturalmente chi ha attraversato questi spazi – reali e simbolici – con curiosità e apertura. Questo catalogo è per tutti loro, ma anche per chi non c'era. Per chi lo sfoglierà per la prima volta tra mesi o tra anni. Per chi cerca ispirazione, per chi vuole capire, per chi vuole fare. Per chi crede che il design sia una questione di futuro, ma anche di presente. Perché ogni progetto è un seme, e ogni seme ha bisogno di essere coltivato, raccontato, tramandato.

Design&Territori è un'esperienza che continua: nei territori che l'hanno generata, nei progetti che ha innescato, nelle reti che ha rafforzato. Questo catalogo è una tappa, non una conclusione. È un invito. A progettare insieme. Per i territori. Per le persone. Per il futuro.





Indice

pp. 40—41

01



RADICI – LA TERRA DEL PROGETTO

Il design si radica nella memoria materiale e immateriale dei territori. Le radici nutrono il progetto, collegando passato e futuro attraverso il patrimonio culturale condiviso.

Rimbombo

Libera Università di Bozen-Bolzano

For all Sustainability. New Design Products for University Campus

Politecnico di Bari

Giovani Talenti: Arte, Design e Impresa

Università degli Studi di Firenze

Autentici da Millenni. Progettazione integrata e dynamic place branding per il patrimonio materiale e immateriale della Provincia di Benevento

Università degli Studi Gabriele d'Annunzio di Chieti – Pescara

From Vanvitelli to VAIA: new green design objects

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Sibilliana

Università degli Studi di Palermo

Unisono

Università degli Studi di Palermo

pp. 70—71

02



CURA – L'ACQUA DEL PROGETTO

La progettazione come gesto di attenzione e rigenerazione. La cura scorre come acqua, alimentando la trasformazione responsabile di persone, ambienti e comunità.

Mani in paglia

Politecnico di Milano

Cometa

Politecnico di Milano

DesignLab del Master in Eco Packaging Design

Politecnico di Torino

Design for Plasmix

Politecnico di Torino e Università di Parma

Eco-design ed Eco-innovazione: prodotti sostenibili per packaging di Alta Gamma e macchine da caffè HORECA

Università di Camerino

Design for Reuse. Sviluppo di nuovi prodotti attraverso il riutilizzo di componenti, scarti industriali e materiali a fine vita

Università di Camerino

SuperPowerMe

Università di Siena

pp. 116—117

03



ESPERIENZA – L'ARIA DEL PROGETTO

Il design è esperienza che connette, circola, respira. È relazione viva tra contesto, comunità e sapere, un racconto che si costruisce attraverso l'ascolto e la partecipazione.

Certi Ospiti Creativi: Workshop L_111
Libera Università di Bozen-Bolzano

Martypan
Università degli Studi di Palermo

Gli Assistenti Conversazionali nei Musei: Esperienze Digitali in una Rete di Musei Connessi
Università della Calabria e Università Iuav di Venezia

Design about Food
Università di Parma e Politecnico di Torino

BeauCoup – Building Active User Experience to Bring Culture to the People
Università di Siena

Patrimonio, territorio, design. Progetti per la Rete Museale della Carnia
Università Iuav di Venezia

pp. 130—131

04



ESPLORAZIONE – IL FUOCO DEL PROGETTO

L'esplorazione accende la progettualità: visione, slancio, trasformazione. Il design interroga il presente per aprire nuovi scenari di futuro possibile.

Alpitypes
Libera Università di Bozen-Bolzano

Genius Topics
Politecnico di Bari

Rethink coffee
Politecnico di Torino

Laboratorio di Innovazione
Politecnico di Torino

Calvino derubato
Università di Genova

Vita Vetrea e Hyalinia
Università di Napoli Federico II

pp. 160—161

05



IDENTITÀ – LA LUCE DEL PROGETTO

Il design dà forma all'identità collettiva, rivelando ciò che ci unisce. Come la luce nell'universo di Empedocle, sintetizza gli elementi e disegna nuovi orizzonti.

Brand design strategy per la rete Tetide
Sapienza Università di Roma

Ceramica Mediterranea: Design e Identità Culturale
Università degli Studi di Napoli Federico II

Ravanusa City Branding. Idee e progetti per un'identità visiva della città
Università degli Studi di Palermo

Epica
Università degli Studi di Palermo

Innova Pollina
Università degli Studi di Palermo

Val di Seren. Esporre come narrazione di un territorio
Università Iuav di Venezia